

le Facoltà di pari grado. E l'ingenuità della proposta mia, secondo lui, nascerebbe da questo, che con grande facilità si coalizzerebbero questi professori di Facoltà diverse a danno di quella Facoltà, ov'è la vacanza, se per avventura volessero farle male. E, quasichè io non mi fossi accorto di questa facile obiezione, egli caratterizzava d'ingenuità la proposta mia. A dire il vero, mi pare che l'abbia detto io stesso prima di lui, e per ben due volte, tanto nel discorso del giorno 26, quanto anche, ritornando sull'argomento, nel discorso del giorno 27, quella obiezione. Ed ho dovuto osservare che veramente non ha gran peso; poichè questa Commissione *interuniversitaria* da me proposta non dovrebbe nominare a talento suo qualunque professore, ma dovrebbe chiamare gli aspiranti a quel posto, e poi decidere sopra di essi.

Ora vi sarebbe l'interesse di quegli aspiranti, e vi sarebbe la vigile cura del pubblico ad impedire che i rappresentanti di tutte le Facoltà non potessero mai dire ad un valente professore, che aspira a quella cattedra: tu sei l'ultimo; oppure: tu stai al disotto del tale o del tale altro, per fare oltraggio all'Università, a cui vorrebbero dare un professore inferiore.

Di più ho detto che, avrei dato alla Facoltà ove vaca la cattedra il potere di ridurre di un quarto questa Commissione *interuniversitaria*, anche per potersi così premunire da qualunque possibile idea (che è sempre lontana) di coalizioni dannose di questo genere.

Veda dunque, onorevole Luchini, che io non era tanto ingenuo nel fare questa proposta; ed ho cercato tutti i rimedi perchè coalizione non succedesse.

Dopo questo non avrei altro da dire per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardarelli per fatto personale.

Cardarelli. Io veramente non mi aspettava di dover parlare per fatti personali, e trattovi dall'onorevole Morpurgo; tanto più che nelle poche parole che dissi alla Camera, mi proposi di rispettare altamente il parere degli onorevoli miei colleghi, e non feci altro che esporre i miei concetti. Non so quindi perchè egli abbia voluto trarre proprio me in campo. Ad ogni modo, accetto di rispondergli.

Trovo che l'onorevole Morpurgo, parlando del mio discorso, mi ha fatto dire quello che non ho detto, mi ha fatto dire il contrario di quello che ho pensato, ha per forza voluto farmi dire quello che ho taciuto.

Infatti egli ha detto aver io asserito che il principio del decadimento della civiltà francese sia stato l'insegnamento dello Stato, e che il principio dell'incremento della civiltà germanica sia venuto dall'Università. Niente affatto. Io sono rimasto nel campo della scienza, e ho detto: prendiamo ad esame le due nazioni dal tempo in cui hanno fondato le loro Università; accompagniamole sul terreno della scienza fino ai giorni nostri, e facciamo il confronto. Ma poi io ho parlato per conto mio, e non ho confutato quelli che hanno parlato; non ho pronunciato di mia iniziativa nè il biasimo dell'uno, nè la lode dell'altro; ho lasciato parlare le prime autorità della Francia, stando sempre nel campo della scienza e lasciando ogni altro progresso. Ebbene, quando io trovo che gli scienziati riuniti nel più solenne consesso che abbia la Francia, qual'è l'Istituto, solennemente dicono che la rovina dell'insegnamento francese è stata la distruzione che Napoleone I fece delle Università autonome e l'accentramento degli studi, come volete ch'io nol creda?

Lo ha detto anche il Rénan. Ultimamente egli ha ripetuto che la rovina dell'istruzione, la supremazia dell'istruzione germanica è dovuta all'accentramento dell'uno ed all'autonomia dell'altro popolo. Il giudizio non è mio, ha giudicato la scienza, non la civiltà.

Perchè i tedeschi stessi dicevano e i francesi confermavano che la rivoluzione della civiltà si era fatta nelle Università. Non è già che io asserisca questo; sarei troppo superficiale, troppo ingenuo se credessi che tutta la rigenerazione di un popolo si forma dal movimento scientifico. Un'altra cosa. Non so, onorevole Morpurgo; Ella ha ingegno, sveltezza; ma si mette in un anacronismo curioso, dicendomi: Ma l'onorevole Cardarelli viene oggi a vedere gli eroi della Germania; ma perchè non ricorda gli eroi di Wagram e di Jena? Ma questo è un argomento che va contro di Lei, onorevole Morpurgo: perchè le Università furono fatte dopo la battaglia di Jena. Dopo quella battaglia, Napoleone distrusse la autonomia delle Università della Francia. E questo gridano i Francesi. Fu distrutta la autonomia; ma perchè la rivoluzione aveva accentrato poco, Napoleone tirò loro l'ultima sciabolata. Perchè citare gli eroi di Jena? Non regge il paragone: erano gli eroi venuti su nelle Università autonome. Ma debbo dire un fatto che io credetti bello il tacere, quando parlai ultimamente; adesso lo voglio dire.

Pel movimento nazionale nostro noi non facemmo niente? In primo luogo, io non nego che la legge Casati sia una legge liberale, larghis-